

Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio

Esercizi spirituali

28-30 dicembre 2018

Presso le Suore di Galeazza: Centro di Spiritualità " Don F. Baccilieri"

Via Provanone, 8510/f - 40014 Crevalcore (BO) - Tel. e fax 051.98.53.67

«Cosa vedi, Amos?»

Uno sguardo sul mondo di oggi con il profeta Amos
Affamato e assetato della giustizia

Programma di massima

Venerdì 28 dicembre 2018

Arrivi e sistemazione

10.00 Introduzione al ritiro: **Per entrare nel ritiro...**

12.30 Pranzo

Riposo

15.30 **Amos chiamato nel suo tempo... una vocazione inattesa**

Preghiera personale

17.00 S. Messa

19.00 Vespri

19.30 Cena

21.00 Condivisione sulla preghiera

Sabato 29 dicembre

8.00 Lodi

8.30 Colazione

9.00 **Con Amos di fronte alle ingiustizie sociali**

Preghiera personale

11.30 S. Messa

Riposo

15.30 **Con Amos di fronte ad una religiosità sballata**

Preghiera personale

17.00 S. Messa

19.00 Vespri

19.30 Cena

21.00 Condivisione sulla preghiera

Domenica 30 dicembre

8.00 Lodi

8.30 Colazione

9.00 **Con Amos alla ricerca di Dio**

Preghiera personale

11.30 S. Messa

12.30 Pranzo

Rientro

Per entrare nel ritiro...

Il ritiro che fai è come una vacanza da trascorrere con il Signore.

È Lui, il Risorto, il Vivente che ti ha invitato, facendo maturare lentamente e discretamente nel tuo cuore il desiderio...

Trascorri questi primi momenti facendo risuonare questo desiderio, l'invito e la tua risposta, a partire dalla situazione in cui sei. Il Signore guarda te, per quel che sei, per come sei adesso.

*Lascia che emerga con tranquillità **la tua situazione di questo periodo della tua vita**; anche senza un ordine preciso fa' emergere pensieri, gioie, rapporti, paure, progetti, speranze, desideri, resistenze e blocchi...*

*Raccogli anche **il tuo itinerario spirituale delle ultime settimane, e specialmente del Natale**: cosa ti ha fatto sperimentare il Signore? Quali Parole hai custodito? Quali desideri ha suscitato in te? Quali aspetti del mistero hai contemplato in modo particolare quest'anno?*

Metti tutto con serenità, senza paura, davanti al Signore. Sarà Lui a condurti nel giudizio su tutto ciò che è da tenere e coltivare e su ciò che è invece da tralasciare.

Invoca i santi, i tuoi preferiti, assieme alla Madre di Dio...

Niente fretta, niente decisioni ora.

Se possibile, spegni il cellulare...

Guarda il programma di massima, per scegliere ogni momento con libertà.

Organizza in linea di massima i momenti personali: ci sta il tempo della preghiera sul testo suggerito (è bene che sia un tempo delimitato - ad esempio mezz'ora, o tre quarti d'ora, al massimo un'ora - perchè un 'esercizio' in cui mettere in gioco te stesso in ascolto della Parola), al termine del quale è bene vedere in sintesi come è andata; ci sta una passeggiata, una buona lettura, il riposo, l'ascolto di un po' di musica...

Tieni nota delle tue intuizioni ed esperienze spirituali (pensieri e sentimenti) nel tuo diario personale: ciò che è donato dal Signore è prezioso da conservare...

Il ritiro si svolge in un clima di silenzio.

A tavola si conversa fraternamente.

L'epoca di Amos

Il Regno del Nord (Israele), resosi indipendente da Giuda alla morte di Salomone (931), attraversò una situazione molto difficile negli ultimi anni del secolo IX. Gli Assiri, comandati da Cazaèl, conquistarono la Transgiordania, la pianura di Esdrelon, la zona costiera e forse la Galilea. Al re Ioacaz restarono soltanto cinque cavalieri, dieci carri da combattimento e diecimila soldati di fanteria. Ma agli inizi del secolo VIII, con Ioas, le cose cambiano. Egli riconquista le città in potere degli assiri e vince anche Giuda. La situazione migliora ancor più con il suo successore Geroboamo II, che estende il territorio da Jamat al Mar Morto.

Prosperità economica. Grazie al commercio con l'Arabia, la Fenicia, il Mar Rosso e le miniere di rame dell'Arabia, si crea una prosperità non più conosciuta dai tempi di Salomone. In questo secolo la popolazione raggiunge la maggiore densità. Gli edifici sono splendidi e lussuosi. Le risorse economiche e agricole aumentano. Fioriscono l'industria tessile e della tintoria. Il regno di Israele, in una parola, è quanto mai prospero.

Decomposizione sociale. Questa prosperità e questo benessere, tuttavia, nascondono una *decomposizione sociale*. La sorte dei cittadini di modeste condizioni era tremendamente dura e lo Stato faceva ben poco o nulla per alleviarla. Esistevano grandi ingiustizie e un contrasto brutale tra ricchi e poveri. Il piccolo agricoltore si trovava spesso alla mercé degli strozzini e delle gravi calamità (siccità, flagelli, scarsità di raccolti), che lo esponevano all'ipoteca, al sequestro e al dover servire come schiavo.

Questo sistema, già duro in se stesso, era reso peggiore dall'ambizione dei ricchi e dei commercianti, che traevano profitto dalle cauzioni date ai poveri per aumentare le loro ricchezze e il loro potere; falsificavano i pesi e le misure, ricorrevano a imbrogli legali e istigavano i giudici a violare la legge. E poiché questi ultimi non si distinguevano per amore della giustizia, la situazione dei poveri si faceva di giorno in giorno più dura.

Corruzione religiosa. Questa decomposizione sociale andava di pari passo con la *corruzione religiosa*. Benché grandi santuari fossero in piena attività, pieni di adoratori e adorni di ogni magnificenza, la religione non vi veniva conservata nella sua purezza. Molti santuari erano palesemente pagani, fomentando i culti della fertilità e la prostituzione sacra. Gli altri, la maggior parte, sebbene si presentassero come santuari yahvisti, adempivano la funzione totalmente negativa di placare la divinità con riti e sacrifici atti a garantire la tranquillità di coscienza e il benessere del paese.

A tutto ciò si aggiungeva una puntualizzazione del tutto errata della religione israelitica. I benefici passati di Dio (elezione, liberazione dall'Egitto, alleanza del Sinai, ecc.) non fomentavano la generosità, ma il senso di sicurezza e il complesso di superiorità.

L'alleanza con Dio si convertiva in lettera morta, ricordata durante le celebrazioni liturgiche, ma senza il minimo influsso sulla vita quotidiana. Nonostante tutto, il popolo aspettava «il giorno del Signore», cioè un intervento meraviglioso di Dio in favore di Israele, per colmarlo di benefici e metterlo a capo delle nazioni.

In questa situazione di prosperità economica e di stabilità politica, di disuguaglianze sociali e di ingiustizie, di paganesimo e di corruzione della religione israelitica, appare il primo profeta con opere scritte: Amos.

La vocazione di Amos

7,¹⁰ Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d'Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d'Israele; il paese non può sopportare le sue parole, ¹¹poiché così dice Amos: «Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra»». ¹²Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ¹³ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». ¹⁴Amos rispose ad Amasia e disse:

**«Non ero profeta né figlio di profeta;
ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro.**

**¹⁵Il Signore mi prese,
mi chiamò mentre seguivo il gregge.
Il Signore mi disse:
Va', profetizza al mio popolo Israele.**

¹⁶Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: 'Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa di Isacco'. ¹⁷Ebbene, dice il Signore: 'Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra'».

Ministero profetico

³,³ Camminano forse due uomini insieme,
senza essersi messi d'accordo?

**⁴Ruggisce forse il leone nella foresta,
se non ha qualche preda?
Il leoncello manda un grido dalla sua tana,
se non ha preso nulla?**

⁵Si precipita forse un uccello a terra in una trappola,
senza che vi sia un'esca?

Scatta forse la trappola dal suolo,
se non ha preso qualche cosa?

⁶Risuona forse il corno nella città,
senza che il popolo si metta in allarme?
Avviene forse nella città una sventura,
che non sia causata dal Signore?

⁷In verità, il Signore non fa cosa alcuna
senza aver rivelato il suo piano
ai suoi servitori, i profeti.

**⁸Ruggisce il leone:
chi non tremerà?
Il Signore Dio ha parlato:
chi non profeterà?**

Punti

Non la tradizione familiare o l'ambiente sociale o la sete di guadagno o di successo, ma Dio ha deciso della vita di Amos.

È un messaggero libero, non stipendiato e non asservito a nessuno.

È un contemplatore di Dio e della sua potenza (4,13; 5,8; 9,6)

La chiamata di Dio è come un urlo inarticolato, un ruggito che gli urge nell'animo in modo irresistibile. Essa provoca sgomento e tremore nel profeta.

La tagliola è scattata, YHWH ha 'preso' (7,15) Amos. Ora, se egli profetizza è perché Dio gli ha parlato. Chi ascolta la parola divina deve profetizzare! Dura vocazione, interiore obbligazione a predicare: Amos è come forzato da un ordine a fare il profeta!

Nessuna indagine psicologica o teologica può dissolvere il mistero inaccessibile di quell'incontro tra Dio e il suo inviato, da cui è scaturita l'acqua fresca della parola profetica.

Le visioni di Amos da dove vengono? Sono descritte esperienze comuni, per nulla eccezionali, anche se una siccità o un'invasione di cavallette non erano frequenti. Ma nel mondo interiore del profeta Dio è all'opera in modo tutto particolare. Quei 'fatti' osservati dal profeta si caricano, ai suoi occhi illuminati da Dio, di un significato profondo. Le cavallette, il muro tirato a piombo, la siccità, il cesto di frutta si imprimono nella mente e nella fantasia del profeta, si trasformano in simboli del giudizio divino, per diventare, nella bocca di Amos, proclamazione.

Chi è Dio per Amos? Non è facile parlare dell'idea di Dio in un profeta perché più che fare un discorso su Dio, il profeta è il portavoce di Dio...

- Dio è il Signore della storia perché è Dio di tutti i popoli. Israele è il popolo eletto, ma YHWH è intervenuto anche nella storia degli altri popoli (9,7).

- Con la parola di rivelazione ai profeti (3,7) Dio si inserisce nel concreto della storia umana, che diventa così storia della salvezza.

- Non è un Dio irrazionale, quasi una cieca forza demoniaca che si scaglia con furore contro Israele. Se castiga è perché il popolo ha peccato ed è stato invitato a convertirsi per ricevere il perdono promesso

- Dio è il creatore di ogni cosa, l'onnipotente che si può permettere di intervenire nella storia perché ha creato lui il mondo...

Chiedo di rileggere la mia vocazione battesimale profetica, il mio rapporto con Dio, il mio rapporto con la sua Parola, il mio modo di leggere e interpretare la realtà alla luce di quella Parola, gli strumenti ascetici personali e comunitari...

Altri testi utili

La vocazione di Abramo: Gen 12,1-4

La vocazione di Isaia: 6,1-9

La vocazione di Geremia: 20,7-18

La vocazione di Pietro: Gv 21,15-19

Con Amos di fronte alle ingiustizie sociali

Contro Israele

2,⁶Così dice il Signore:

«Per tre misfatti d'Israele
e per quattro non revocherò il mio
decreto di condanna,
perché hanno venduto il giusto per
denaro

e il povero per un paio di sandali,
⁷essi che calpestano come la polvere
della terra

la testa dei poveri
e fanno deviare il cammino dei miseri,
e padre e figlio vanno dalla stessa
ragazza,

profanando così il mio santo nome.

⁸Su vesti prese come pegno si stendono
presso ogni altare
e bevono il vino confiscato come
ammenda

nella casa del loro Dio.

⁹Eppure io ho sterminato davanti a loro
l'Amorreo,
la cui statura era come quella dei cedri
e la forza come quella della quercia;
ho strappato i suoi frutti in alto
e le sue radici di sotto.

¹⁰Io vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto
e vi ho condotto per quarant'anni nel
deserto,
per darvi in possesso la terra
dell'Amorreo.

¹¹Ho fatto sorgere profeti fra i vostri figli
e nazirei fra i vostri giovani.
Non è forse così, o figli d'Israele?
Oracolo del Signore.

¹²Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei
e ai profeti avete ordinato: «Non
profetate!».

¹³Ecco, vi farò affondare nella terra,
come affonda un carro
quando è tutto carico di covoni.

¹⁴Allora nemmeno l'uomo agile potrà più
fuggire

né l'uomo forte usare la sua forza,
il prode non salverà la sua vita

¹⁵né l'arciere resisterà,
non si salverà il corridore
né il cavaliere salverà la sua vita.

¹⁶Il più coraggioso fra i prodi
fuggirà nudo in quel giorno!».
Oracolo del Signore.

Lusso e corruzione portano alla catastrofe

6,¹ Guai agli spensierati di Sion
e a quelli che si considerano sicuri
sulla montagna di Samaria!

Questi notabili della prima tra le nazioni,
ai quali si rivolge la casa d'Israele!

²Andate a vedere la città di Calne,
da lì andate a Camat, la grande,
e scendete a Gat dei Filistei:
siete voi forse migliori di quei regni
o il loro territorio è più grande del
vostro?

³Voi credete di ritardare il giorno fatale
e invece affrettate il regno della
violenza.

⁴Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui
loro divani
mangiano gli agnelli del gregge
e i vitelli cresciuti nella stalla.

⁵Canterellano al suono dell'arpa,
come Davide improvvisano su strumenti
musicali;

⁶bevono il vino in larghe coppe
e si ungono con gli unguenti più raffinati,
ma della rovina di Giuseppe non si
preoccupano.

⁷Perciò ora andranno in esilio in testa ai
deportati
e cesserà l'orgia dei dissoluti.

⁸Ha giurato il Signore Dio, per se stesso!
Oracolo del Signore, Dio degli eserciti.
«Detesto l'orgoglio di Giacobbe,
odio i suoi palazzi,
consegnerò al nemico la città e quanto
contiene».

⁹Se sopravvivranno in una sola casa
dieci uomini,
anch'essi moriranno.

¹⁰Lo prenderà il suo parente e chi
prepara il rogo,
per portare via le ossa dalla casa;
dirà a chi è in fondo alla casa:
«C'è ancora qualcuno con te?».

L'altro risponderà: «No».
Ed egli dirà: «Silenzio!»,
perché non si pronuncii il nome del
Signore.

¹¹Poiché ecco: il Signore comanda
di fare a pezzi la casa grande,
e quella piccola di ridurla in frantumi.

¹²Corrono forse i cavalli sulla roccia
e si ara il mare con i buoi?
Poiché voi cambiate il diritto in veleno
e il frutto della giustizia in assenzio.

Punti

Amos non critica le strutture politiche o sociali, ma la condotta ingiusta, i comportamenti iniqui, le azioni contrarie alla giustizia. Anche quando denuncia il culto, non lo fa perché il popolo abbia deviato dal rituale prescritto, ma perché mette insieme incenso e ingiustizia, preghiera e oppressione, rito e alienazione umana .

Quando parla di poveri o indigenti o umili, Amos pensa a uno strato sociale di piccoli agricoltori.

Amos condanna lo sfruttamento dello stato di piccoli possidenti. Per una colpa ridicola questi vengono ridotti in schiavitù (2,6; 8,6), perdono quindi la loro posizione di cittadini liberi. I 'deboli' sono oppressi (4,1; cfr. 2,7; 8,4), calpestati (8,4), umiliati (5,12). La giustizia era amministrata alla porta della città, nella piazza dove si riuniva la comunità del villaggio. Là si commettevano grosse ingiustizie (5,7.10-12)!

Nelle assemblee locali venivano ripartiti i contributi che ciascuno doveva versare, i ricchi latifondisti e commercianti facevano il bello e il cattivo tempo. Con arroganza chiudevano la bocca agli altri e accettavano bustarelle per dare il loro appoggio... Il loro lusso è sfacciato: fanno la bella vita alla faccia dei poveri...

Il regno di Israele era un paese ricco di commercianti: di là passavano le grandi vie di comunicazione con l'oriente. Anche in Israele c'erano i magnati del commercio, uomini d'affari senza scrupoli, avidi di guadagno e disposti ad usare qualsiasi mezzo anche illecito, perché «gli affari sono affari». (8,4-6).

Frodi commerciali a tutti i costi e a qualsiasi prezzo: truccare le bilance, diminuire le unità di misura, falsificare i pesi, smerciare merce avariata. Si imbroglia, ma ci si fa vedere al tempio, si va alle cerimonie religiose...

Gli oracoli di Amos sono sempre rivolti a tutto il popolo, evidenziando una responsabilità collettiva, una situazione di 'struttura di peccato'.

La radice dei comportamenti ingiusti e di una vita svaccata (4,1) è da individuare in un rapporto con Dio sbagliato: il peccato di idolatria. Non è contato l'intervento liberatore di Dio e l'invio dei profeti... (2,9-11)

«Bisognava che si fosse passato davvero il segno... Il profeta pensa anzitutto ai guasti sociali che avvengono nel paese; ad ogni modo ciò di cui egli nota la mancanza nel ceto dirigente è qualcosa di molto interiore; non si tratta infatti di trasgressione di particolari comandamenti giacché non v'era nessun comandamento che vietasse di giacere su letti costruiti a regola d'arte o di ungersi con olio prezioso e neppure c'era un comandamento che obbligasse a soffrire per la 'rovina di Giuseppe'. Ciò che Amos ha in mente è quindi una disposizione generale, una partecipazione solidale alle vicende del popolo di Dio» (Von Rad).

Questo sistema non può reggersi: porta alla distruzione... Il popolo è davanti alla catastrofe imminente...

Come sistemare le cose? Come evitare l'ira imminente di Dio e la distruzione? Serve una riforma sociale? Una politica nuova? Nuove strutture?

Chiedo sapienza e chiarezza per guardare al mondo d'oggi. Quali situazioni ingiuste conosco e mi indignano a livello locale o globale? Chi sono i poveri oggi calpestati, derubati, sfruttati? Io sono tra i poveri o tra gli sfruttatori? Tu da che parte sto? Sto dalla parte di chi ruba nei supermercati? O di chi li ha costruiti rubando? Come io sono inserito in queste strutture di peccato? Ne sono forse complice? Forse anche oggi siamo davanti ad una distruzione imminente? Che cosa posso e possiamo fare per annunciare, denunciare e rinunciare (T. Bello)?

Altri testi utili

La denuncia di Geremia: 5,23-29

La purificazione del tempio: Gv 2,13-22

Le Beatitudini e l'impegno per la giustizia e la pace: Mt 5,1-12

I 'guai' di Gesù verso gli scribi e i farisei: Mt 23

Giacomo ammonisce i ricchi sfruttatori: Gc 5,1-6

Con Amos di fronte ad una religiosità sballata

Contro le donne e il culto sacrilego

4,¹ *Ascoltate questa parola,
o vacche di Basan,
che siete sul monte di Samaria,
che opprimete i deboli, schiacciate i
poveri
e dite ai vostri mariti: «Porta qua,
beviamo!».*

²*Il Signore Dio ha giurato per la sua
santità:*

*«Ecco, verranno per voi giorni
in cui sarete portate via con uncini
e le rimanenti di voi con arpioni da
pesca.*

³*Uscirete per le brecce, una dopo l'altra,
e sarete cacciate oltre l'Ermon».*
Oracolo del Signore.

⁴*«Andate pure a Betel e peccate,
a Gàlgala e peccate ancora di più!
Offrite ogni mattina i vostri sacrifici
e ogni tre giorni le vostre decime.*

⁵*Offrite anche sacrifici di lode con pane
lievitato*

*e proclamate ad alta voce le offerte
spontanee,
perché così vi piace fare, o figli
d'Israele».*

Oracolo del Signore Dio.

Il giorno del Signore

5,¹⁸*Guai a coloro che attendono il giorno
del Signore!*

*Che cosa sarà per voi il giorno del
Signore?*

Tenebre e non luce!

¹⁹*Come quando uno fugge davanti al*

leone

*e s'imbatte in un orso;
come quando entra in casa,
appoggia la mano sul muro
e un serpente lo morde.*

²⁰*Non sarà forse tenebra, non luce,
il giorno del Signore?
Oscurità, senza splendore alcuno?*

Violenta critica alle celebrazioni religiose

²¹*«Io detesto, respingo le vostre feste
solenni*

e non gradisco le vostre riunioni sacre;

²²*anche se voi mi offrite olocausti,
io non gradisco le vostre offerte,
e le vittime grasse come pacificazione
io non le guardo.*

²³*Lontano da me il frastuono dei vostri
canti:*

*il suono delle vostre arpe non posso
sentirlo!*

²⁴*Piuttosto come le acque scorra il diritto
e la giustizia come un torrente perenne.*

²⁵*Mi avete forse presentato sacrifici
e offerte nel deserto
per quarant'anni, o Israeliti?*

²⁶*Voi avete innalzato Siccot come vostro
re*

*e Chiion come vostro idolo,
e Stella come vostra divinità:
tutte cose fatte da voi.*

²⁷*Ora, io vi manderò in esilio
al di là di Damasco»,
dice il Signore, il cui nome è Dio degli
eserciti.*

Punti

Il Dio di Amos non è una potenza impersonale da adorare con sacrifici, riti e preghiere magici, ma è un Dio personale che impegna al dialogo sincero. Egli vuole una liturgia esistenzialmente autentica! Il profeta non condanna ogni forma di culto, ma la liturgia sganciata dalla vita.

Mentre i poveri sono oppressi e dimenticati, le classi agiate fanno feste orgiastiche. La religione è per loro una droga efficace che acquieta la loro coscienza. Non hanno paura nemmeno del giudizio divino ch'essi suppongono sia loro favorevole (6,3).

Il popolo che affollava i santuari cercava da Dio la protezione della nazione, la prosperità economica, il benessere materiale, la salute. Dio diventava per loro un 'mezzo' per ottenere ciò che a loro piaceva.

Se Amos ritornasse oggi! Il grande teologo Karl Barth così ha attualizzato il messaggio del profeta: «Io odio, aborrisco le vostre lezioni e seminari, le vostre prediche, conferenze e aggiornamenti biblici, e non vorrei sentire neppur l'odore delle vostre conversazioni, riunioni e ore di tempo libero. E se dispiegate tra voi e dinanzi a me le vostre sapienze ermeneutiche, dogmatiche, etiche e pastorali, io non ho alcun gusto per questi vostri sacrifici e non volgo nemmeno lo sguardo al sacrificio dei vostri vitelli grassi. Via da me i piagnistei che voi anziani organizzate con i vostri grossi libri e voi giovani con le vostre dissertazioni! E il gioco delle recensioni che conducete nei vostri periodici, riviste e rassegne teologiche, nei vostri giornali cattolici e letterari, io non voglio nemmeno starlo a sentire».

Potremmo aggiungere qualche riflessione sul nostro modo (personale e comunitario) di vivere in parrocchia o in diocesi, sul rapporto tra la liturgia e le attività pastorali, sul rischio di fare tante chiacchiere nei consigli pastorali o negli organismi diocesani, di produrre documenti pieni di buone intenzioni che rimangono sulla carta, di essere sbilanciati su un cristianesimo vissuto senza incisività sulla vita sociale...

Altri testi utili

La denuncia di Isaia: Is 1,10-19

La radicalità di Gesù: Mt 5,23-24; 6,1-16; 7,21-23; 23,31-36

La legge dell'amore in Giacomo 2,1-26

Per un momento penitenziale: Sal 51 (50)

Con Amos di fronte al castigo imminente

Il giorno del Signore

5,¹⁸Guai a coloro che attendono il giorno del Signore!

Che cosa sarà per voi il giorno del Signore?

Tenebre e non luce!

¹⁹Come quando uno fugge davanti a leone e s'imbatte in un orso; come quando entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde.

²⁰Non sarà forse tenebra, non luce, il giorno del Signore? Oscurità, senza splendore alcuno?

Prima visione

7,¹ Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava **uno sciame di cavallette**. ²Quando quelle stavano per finire di divorare l'erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». ³Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore.

Seconda visione

⁴Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del **fuoco** che consumava il grande abisso e divorava la campagna. ⁵Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». ⁶Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio.

Terza visione

⁷Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con **un filo a piombo** in mano. ⁸Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. ⁹Saranno demolite le alture d'Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d'Israele,

quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».

Quarta visione

8,¹ Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio:

era **un canestro di frutta matura**.

²Egli domandò: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un canestro di frutta matura».

Il Signore mi disse:

«È maturata la fine per il mio popolo, Israele;

non gli perdonerò più.

³In quel giorno i canti del tempio diventeranno lamenti.

Oracolo del Signore Dio.

Numerosi i cadaveri, gettati dovunque.

Silenzio!

Quinta visione

9,¹ Vidi il Signore che stava sopra l'altare e diceva:

«Colpisci con forza i capitelli e siano scossi gli architravi, falli cadere sulla testa di tutti e io ucciderò il resto con la spada; nessuno di loro riuscirà a fuggire, nessuno di loro scamperà.

²Anche se si rifugiassero negli inferi, di là li prenderà la mia mano; se salissero al cielo, di là li tirerò giù;

³se si nascondessero in cima al Carmelo, là li scoverò e li prenderò; se si occultassero al mio sguardo in fondo al mare,

là comanderò al serpente di morderli;

⁴se andassero in schiavitù davanti ai loro nemici,

là comanderò alla spada di ucciderli.

Io volgerò il mio sguardo su di loro in male e non in bene».

⁵Il Signore, Dio degli eserciti, colpisce la terra ed essa vacilla e sono in lutto tutti i suoi abitanti; essa si solleva tutta come il Nilo e si abbassa come il Nilo d'Egitto.

Il 'giorno di YHWH'. Nucleo centrale e caratteristico della proclamazione amosiana è il giudizio di Jahvè o il 'giorno di Jahvè' (5,18-20), giorno di tenebre e non di luce, di sventura e di condanna, nel quale Jahvè «passerà in mezzo a Israele» (5, 17). È il giorno dell'attuazione del giudizio di Dio, che decreta la fine di Israele : «È maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più» (8,2).

Jahvè in persona interverrà a giudicare il suo popolo: «lo vi affonderò nella terra come affondo un carro quando è tutto carico di paglia» (2,13).

Il popolo attende quel 'giorno' come un tempo di trionfo e di vittoria, ma «che sarà il giorno del Signore» (5,18) . Sarà la catastrofe per il popolo di Dio : «È caduta, non si alzerà più la vergine d'Israele; è stesa al suolo, nessuno la fa rialzare» (5,2).

Il giudizio di Dio è percepito dal profeta come un dato semplice ed elementare : «Io li sterminerò» (9,8). Il re morirà , il popolo andrà in esilio, la 'casa di Geroboamo' cioè la dinastia regale verrà estirpata, i santuari ridotti in rovina, il paese devastato da fame, siccità, pestilenza. Morte desolazione abbandono rovina. Il messaggio di sventura non poteva essere più radicale, il quadro tracciato dal profeta non poteva essere più scuro e terribile.

Il resto

La capanna di Davide

Con Amos alla ricerca di Dio

Invito a cercare il Signore

5,⁴Poiché così dice il Signore alla casa d'Israele:

«Cercate me e vivrete!

⁵Non cercate Betel, non andate a Gàlgala, non passate a Bersabea, perché Gàlgala andrà certo in esilio e Betel sarà ridotta al nulla».

⁶Cercate il Signore e vivrete, altrimenti egli, come un fuoco, brucerà la casa di Giuseppe, la divorerà e nessuno spegnerà Betel!

⁷Essi trasformano il diritto in assenzio e gettano a terra la giustizia. (...)

¹⁴Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e solo così il Signore, Dio degli eserciti, sarà con voi, come voi dite.

¹⁵Odiare il male e amare il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe.

8,¹¹Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore».

¹²Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.

Dio ha cercato di intervenire...

4,⁶«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.

⁷«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l'altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l'altro, su cui non pioveva, seccava.

⁸Due, tre città andavano barcollanti verso un'altra città per bervi acqua,

senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore.

⁹«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me».

Oracolo del Signore.

¹⁰«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l'Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me».

Oracolo del Signore.

¹¹«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me».

Oracolo del Signore.

¹²Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele!

Restaurazione e prosperità messianica

9,¹¹In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, ¹²perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome. Oracolo del Signore, che farà tutto questo.

¹³Ecco, verranno giorni

- oracolo del Signore - in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi piglia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno.

¹⁴Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.

¹⁵Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro», dice il Signore, tuo Dio.

Punti

Amos è un uomo completamente 'preso' dal suo Dio (7,15), che lo ha sequestrato per farne il suo messaggero. È un uomo che non pensa più a se stesso, ma a Dio soltanto. Si interessa di politica, di vita sociale e religiosa, ma in tutto non pensa che a Dio.

Il verbo ebraico usato qui (*daras*) indica la 'consultazione' di Dio (cfr. 1 Sam. 14,41) per mezzo di un profeta (per es. 1 Sam. 9,9; 1 Re 22,8) e ricercandone la parola (1 Re 22,5). La 'ricerca' di Dio ha sempre una connotazione culturale, cioè è inseparabile dal culto. Amos però dice che il culto non va separato dalla vita...

L'espressione «cercate me e vivrete» è unica in tutto l'AT. La vita promessa non è la vita futura né la vita spirituale, ma la sopravvivenza del popolo di Israele!

È significativo il parallelismo: «cercate Me e vivrete - cercate il bene se volete vivere».

Il popolo frequentava i santuari cananei per ottenere la fecondità del terreno e del bestiame e assicurarsi la pace... Amos grida al popolo di Israele che esso troverà la vita se cercherà YHWH, lui solo, non come mezzo per ottenere qualcosa ma in se stesso, come fine.

Amos parla anche della ricerca della parola del Signore (8,11-12): è la parola annunciata dai profeti. Israele ha disprezzato questa parola (cfr. 2,12; 7,16), per questo sarà privato di messaggeri del Signore. Cercherà affannosamente, con interiore inquietudine, di ascoltare il suo Signore, ma invano. Il castigo peggiore sta nel fatto che Dio tacerà. Dt 8,3 dice che «l'uomo non vive soltanto di pane, ma vive di quanto esce dalla bocca del Signore». Senza la parola del Signore, l'uomo muore di fame e di sete.

La ricerca di Dio, secondo il profeta Amos, non è dunque un cammino di speculazione o di argomentazione puramente intellettuale, ma un atteggiamento esistenziale, vitale, pratico: Dio si cerca e si trova soltanto con una vita convertita, con l'impegno morale serio di praticare la giustizia e il bene. La fede è una Via, cioè un modo di vivere, non solo dottrina e teoria.

Il libro di Amos si chiude con un annuncio di rinascita e di prosperità. Il protagonista è il Signore, che rialza, ripara, ricostruisce, muta la sorte del popolo e offre la possibilità di una convivenza piena di pace...

Come stare dunque dentro al mondo?

- in compagnia del Signore risorto, che ha distrutto, sterminato il peccato con il suo amore fino alla morte e alla morte di croce: l'intervento di Dio per salvare il mondo è scandaloso, è la sapienza della croce...
- in ascolto della sua Parola, dei suoi giudizi sulla storia e dei suoi progetti
- mettendo in pratica il suo stile rivoluzionario di compassione, di perdono, di amore ad oltranza nel servizio, con la creatività e la fantasia dello Spirito
- vivendo insieme la comunione nella Chiesa e la corresponsabilità per il mondo
- vivendo la consapevolezza serena (anche nei momenti di lotta più dura) che 'passa la scena di questo mondo' (1Co 7,31): l'ultima parola l'avrà colui che ha già vinto e tutto il bene che si fa anticipa e prepara l'affermazione definitiva del Regno.

Altri testi utili

Mt 6,33: cercare il Regno e la sua giustizia (cioè la volontà del Signore)

Lc 13,1-9: se non vi convertirete perirete tutti allo stesso modo

Rm 12 e 13: lo stile di vita del cristiano 'non conformato alla mentalità di questo secolo...' ma trasformato e rinnovato secondo quel che pensa Dio.